

Franca Rame

contro il cardinale

“Omelia tremenda, che strazio per la madre”

Retroscena

ANDREA ROSSI

Lo sfogo della senatrice

Franca Rame esce dal Santo Volto al braccio di **Dario Fo**, incontra don Luigi Ciotti, lo stringe forte, ancora commossa. Ancora scossa, non lesina un attacco al cardinale: «Che omelia tremenda. Ho pensato alla mamma di Giuseppe, al suo strazio terribile nel sentir evocare ancora una volta la morte di suo figlio, il volto bruciato dalle fiamme. Non stava già abbastanza male? Doveva rivivere la tragedia in

modo così crudo?». Poi l'attacco: «Se muoio io per favore non voglio un funerale così. Non voglio che si indugi sul mio strazio».

Gli uomini delle istituzioni siedono nei primi banchi, un po' defilati, non lontano da Calogero, Rosina e Laura Demasi, a testimoniare la vicinanza di una città che ha partecipato dal primo giorno a un dolore collettivo. Stringono mani, ascoltano in silenzio le parole di chi invoca giustizia, perché nessuno dimentichi quest'ecatombe. Il ministro del Lavoro Cesare Damiano se ne sta avvolto nel suo giaccone, tra il sindaco Chiamparino e il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero che dichiara: «Nessuna impunità per chi ha responsabilità nella morte di questi sette operai». I dirigenti della Thyssen hanno chiesto un incontro con Damiano. Si vedranno a metà mese. «Dirò loro che

hanno sbagliato - spiega il ministro -. Soprattutto all'inizio, con quel silenzio che poteva essere scambiato per indifferenza. La Thyssen è una multinazionale, ci sono regole che valgono per la casa madre come per tutte le fabbriche del gruppo: non ci può essere una sicurezza di serie A e una di serie B. Adesso l'azienda deve recuperare». E il riferimento è forse diretto a tutti quegli operai rimasti senza lavoro, costretti ancora una volta a stringersi intorno alla bara di un amico.

Di loro si parlerà nei prossimi giorni. Di loro si discuterà anche a Torino, dove - forse la prossima settimana - si aprirà un tavolo fra Comune e Unione industriale. Damiano ribadisce l'impegno del governo, ma lancia un invito alle aziende: «Le leggi non bastano. E nemmeno gli ispettori, che sono troppo pochi. Servono cultura della sicurezza e della prevenzione.

Occorre che queste persone non siano dimenticate». Quando parla, Sergio Chiamparino ha appena lasciato il sagrato della chiesa, dopo aver salutato un'ultima volta i parenti di Giuseppe Demasi. «Non ci anima uno spirito di vendetta. Però chiediamo sia fatta giustizia: chi ha avuto responsabilità, se ha commesso errori, ne deve rispondere».

Dentro la chiesa ci sono il vicesindaco Dealessandri, il vicepresidente della Regione Peveraro, il presidente della Provincia Saitta. Al suo fianco il vicepresidente del consiglio comunale Michele Coppola. «Alcuni di noi hanno pensato di dedicare una piazza alle vittime del rogo Thyssen. Saremmo costretti a scegliere una nuova piazza, magari lontana dal centro e poco vissuta. Dobbiamo fare di più: ad esempio dedicare il Palafuksas a quei sette caduti, erigere in loro onore un monumento moderno che sia a tutela della vita».

IL MINISTRO DAMIANO

«Ai dirigenti Thyssen dirò che il loro silenzio è stato un errore»



Il cardinale Poletto ai funerali di Giuseppe Demasi



Franca Rame

«Il cardinale non doveva evocare le ferite al volto»



Sergio Chiamparino

«Chiediamo sia fatta giustizia»

